

sette degli otto anni che gli sono stati inflitti per frode fiscale nel precedente processo, accuse che Khodorkovsky ha sempre respinto come ha fatto anche con la seconda offensiva giudiziaria. Una nuova condanna a sette anni, lo lascerebbe dietro alle sbarre fino al 2017, quasi allo scadere di un eventuale terzo mandato presidenziale di Putin.

«PRIGIONIERO POLITICO»

«Put Putin in jail», mettete Putin in carcere. «Freedom», libertà. Fuori dal tribunale un gruppo di sostenitori di Khodorkovsky, 2-300 persone, scandisce slogan in inglese, la polizia ne arresta una trentina: il dissenso non ha diritto di cittadinanza né fuori né dentro l'aula del tribunale, nella Russia che è ancora di Putin. «Agli imputati è stato permesso di parlare quasi senza restrizioni, ma il giudice ha bloccato gli avvocati della difesa quando hanno cercato di portare prove», lamentano i legali di Khodorkovsky che denunciano la contraddittorietà delle

EX AGENTE KGB AVVELENATO

La procura di Berlino ieri ha avviato un'inchiesta preliminare per «percosse e lesioni tramite avvelenamento» con mercurio ai danni di un ex agente Kgb ora residente in Germania.

accuse tra il primo e il secondo processo: «Da una parte si sostiene che Khodorkovsky e Lebedev abbiano rubato un'ingente quantità di petrolio, dall'altra si riconosce l'esistenza di tale petrolio e il pagamento delle imposte relative». Eppure nel primo processo l'ex magnate è stato accusato di frode fiscale.

Accuse pretestuose, non solo secondo gli avvocati dell'ex magnate. Persino un consigliere del presidente Medvedev ieri ha detto che l'assoluzione di Khodorkovsky sarebbe stata «giusta» e «razionale». «È un prigioniero politico, e noi pensavamo che fossero finiti i giorni dei prigionieri politici in Russia», ha detto l'ex ministro degli esteri britannico Malcolm Rifkind, mentre il tedesco Guido Westerwelle ha definito «estremamente dubbio» il modo in cui è stato condotto il processo, «un passo indietro». La Ue, fa sapere Catherine Ashton, «si aspetta che la Russia rispetti i suoi impegni internazionali in materia di diritti umani e stato di diritto». Dura Hillary Clinton. Il processo, ha detto, avrà «un impatto negativo sulla reputazione della Russia». ❖

Alla sbarra il futuro Come la Russia ha letto il verdetto

Le sorti del processo pronostico sulla direzione del Paese
La condanna vista come un punto per Vladimir, l'assoluzione
come un segnale favorevole alla rielezione di Medvedev

L'analisi

MA.M.

Non siamo soltanto io e Platon Lebedev ad essere processati, è tutto il popolo russo». Non è solo la drammatica teatralità di un uomo che aveva tutto e da sette anni in cella ha perso ogni suo privilegio, anche il diritto di camminare con il cappotto sbottonato durante l'ora d'aria. Il secondo processo a Khodorkovsky è stato visto, fuori e dentro la Russia, come qualcosa di molto di più che la seconda puntata di persecuzione giudiziaria contro l'ex magnate della Yukos oil. Piuttosto, come il metro per misurare quanto contano gli uomini che contano in Russia. Detto più semplicemente, una sentenza di assoluzione sarebbe stata letta come una buona chance per il presidente Dmitri Medvedev di ottenere un secondo mandato alle presidenziali del 2012, il segno di un cambiamento possibile in una direzione

Il premier
Ha condannato
l'ex oligarca
prima del Tribunale

Il presidente
«Nessun funzionario
ha diritto di esprimersi
fino al giudizio»

più liberale, più vicina all'idea di uno Stato di diritto, da lui timidamente difeso. La condanna, al contrario, come la prova dello stretto controllo che l'ex colonnello del Kgb esercita sulla società e che ha fatto di Khodorkovsky un perseguitato politico per non aver accettato le regole imposte agli oligarchi: mano libera negli affari ma cieca obbedienza.

Che nel processo ci fosse altro in

gioco che non l'accertamento concreto delle responsabilità dell'ex magnate è stato fin troppo chiaro. Putin ha espresso la sua sentenza prima dei giudici. Medvedev, la vigilia di Natale, ha corretto quello che sulla carta è il suo primo ministro. «Nessun funzionario pubblico ha il diritto di esprimere la sua opinione prima del giudizio», ha detto, mentre ieri uno dei suoi consiglieri auspicava l'assoluzione. «Il pessimismo, l'impressione che i cambiamenti non siano possibili, l'ipocondria sono diventati un'ossessione nazionale», ha spiegato Igor Iourguens. Una condanna avrebbe confermato la

IL CASO

**Appello del patriarca:
«Mosca superi
le tensioni etniche»**

■ Mentre il Cremlino cerca di tenere sotto controllo le spinte xenofobe contro la popolazione dal Caucaso e la rappresaglia degli immigrati - che l'11 dicembre scorso hanno dato vita a una vera e propria guerriglia urbana nel centro di Mosca - ieri è sceso in campo anche il Patriarca Kirill. «I fedeli ortodossi - ha affermato il patriarca in occasione dell'Assemblea diocesana del clero moscovita - devono farsi pionieri del superamento delle tensioni interetniche. Siamo chiamati a essere esempio della benevolenza cristiana verso tutti coloro che hanno bisogno del nostro aiuto, cura e compassione, senza eccezione».

Kirill ha sottolineato che «l'idea della superiorità nazionale è aliena all'ortodossia, come pure l'ostilità nei confronti di rappresentanti di altre religioni». Il patriarca ha ricordato che criminalità e violenze tra gli immigrati nascono non dal male insito in ogni persona, ma spesso «da disperazione e ingiustizie subite». Ha poi condannato l'inasprimento delle regole per frenare l'immigrazione come strumento per combattere le tensioni interetniche: «In questo modo le questioni più dolorose rimangono senza risposta».

sensazione che tutto fosse destinato a ripetersi, che la giustizia non avesse nulla a che fare con un processo. Malattia diffusa: secondo un sondaggio dell'Istituto Levada del settembre scorso solo il 13% dei russi ha detto di credere nelle accuse contro Khodorkovsky, in febbraio erano il 29%.

«Il processo e il suo verdetto sono una sfida e allo stesso tempo un affronto agli sforzi di Medvedev di riformare il sistema della giustizia penale e di combattere la corruzione», è stata la reazione alla sentenza di uno degli avvocati dell'ex magnate. Una lettura politica di un processo politico. Per questo quel poco d'opposizione russa residua ha sperato fortemente in un giudizio favorevole a Khodorkovsky, che in passato ha finanziato gruppi democratici e liberal, ventilando anche una sua possibile entrata sulla scena politica, errore che Putin non gli ha mai perdonato.

Di errori Khodorkovsky ne ha fatti parecchi. Ha sbagliato a credere che la privatizzazione di un gigante energetico capace di produrre tanto petrolio quanto il Kuwait, potesse essere tollerata. A pensare che internazionalizzando il suo gruppo - voleva associarsi con Exxon Mobil - sarebbe stato al riparo da vendette. A credere che potesse essere possibile in Russia un pluralismo di tipo occidentale.

Ora che la Yukos è stata fatta a pezzi e ristatalizzata sotto l'ala di Rosneft, ci si sarebbe potuti aspettare che fosse l'ora della clemenza. Anche per uno come Khodorkovsky, venuto dal nulla e diventato

Il sondaggio
Solo il 13% dei russi
crede che le accuse
siano fondate

L'opposizione
Parla di vendetta
Su Twitter: «Mikhail
presidente»

ricco e potente negli anni delle folli privatizzazioni di Eltsin, quando comprò per due soldi, con una banca creata da lui stesso a 26 anni, una compagnia petrolifera che valeva miliardi. Era uno degli oligarchi, la genia più odiata dai russi in miseria. La miseria è ancora intatta ma lui in carcere è diventato più popolare. Su Twitter ieri qualcuno ha scritto: «Khodorkovsky è il nome del prossimo presidente russo». ❖